

Mediobanca prende tempo prima di cambiare

Al via la «riflessione» sulle regole, a settembre la decisione. Geronzi conduce la partita

di Laura Matteucci / Milano

POTERI & BANCHE La mediazione per sedare i conflitti interni è tutta affidata alla tempistica e alla decisione ufficiale di «avviare una riflessione». Una trovata semantica suffragata da una diluizione dei tempi, ma l'obiettivo resta: di fatto è già tutto pronto per

l'iter che porterà Mediobanca ad abbandonare la governance dualistica (consiglio di sorveglianza e consiglio di gestione) dopo appena un anno dalla sua adozione, per ritornare al sistema tradizionale composto da cda e collegio sindacale. Questi i passi procedurali: il cosiddetto comitato governance (presieduto da Cesare Geronzi e composto da Eugenio Pinto, Tarak Ben Ammar, Marco Tronchetti Provera e Dieter Rampl) si riunirà entro fine agosto e presenterà la proposta per gli inizi di settembre. Il tutto dovrà essere pronto entro la metà di settembre, 40 giorni prima dell'assemblea del 28 ottobre che dovrà approvare l'adozione del nuovo statuto. La proposta del comitato sarà presentata al consiglio di gestione che, a sua volta, proporrà al consiglio di sorveglianza le modifiche statutarie: questo le riceverà e rinvierà la documentazione al consiglio di gestione che potrà finalmente convocare l'assemblea di fine ottobre. Durante l'intero iter Banca d'Italia sarà informata e sarà solo proprio suo via libera che la proposta potrà diventare formale. C'è il mandato, ci sono i tempi e, a quanto pare, anche l'accor-

do interno. Mentre fino all'altro giorno si fronteggiavano il «partito dei dualisti» (a capo i top manager) e quello del ritorno all'antico (sostenuto innanzitutto da Geronzi). Lasciando la sede di Mediobanca a fine riunione, i soci si sono affrettati a calmare le acque: secondo Tronchetti Provera la decisione sulla revisione della governance di Mediobanca «è stata presa all'unanimità, anche da parte di Unicredit».

In effetti, il presidente della banca di piazza Cordusio nonché vicepresidente di Mediobanca, Rampl, ha poi dichiarato che «quella assunta è una decisione positiva, perché garantisce un corretto processo decisionale per trovare un consenso condiviso su una nuova governance». «Credo che gli interrogativi che abbiamo posto siano stati pienamente recepiti - ha proseguito - Siamo lieti che la stabilità di Mediobanca sia uno dei principali obiettivi cui debba mirare qualunque nuovo modello di governance. Solo attraverso la stabilità Mediobanca è infatti in grado di creare valore e questo è fondamentale per Unicredit che rappresenta il suo maggiore azionista (ha il 9%, ndr)». Anche il finanziere Vincent Bolloré ha a sua volta commentato: «Tutto bene, è tutto calmo».

LA GOVERNANCE DI MEDIOBANCA

Lo studio sulla modifica della Governance della banca d'affari ed un eventuale ritorno al sistema monistico, a un anno dall'adozione di quello duale, ha visto d'accordo tutti i partecipanti al Patto di sindacato. La revisione del sistema verrà attuata nell'ambito di un tavolo aperto anche ai manager dell'Istituto.



Il modello dualistico è ispirato ad un principio di netta separazione tra l'attività di controllo e di indirizzo, affidata al Consiglio di Sorveglianza, e quella di gestione ed amministrazione del Gruppo, affidata al Consiglio di Gestione.

IL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA. È composto da un minimo di 11 ad un massimo di 21 componenti, che restano in carica per tre esercizi, di cui almeno quattro indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e tre Revisori Contabili. Due componenti sono espressi dalle minoranze.

IL CONSIGLIO DI GESTIONE. Spetta all'amministrazione della società, ed è composto da un minimo di 3 ad un massimo di 9 componenti, scelti tra i dirigenti del Gruppo Bancario, fatti salvi i vincoli normativi e comunque la facoltà di designare un componente all'interno di essi.

IL PATTO DI SINDACATO DI PIAZZETTA CUCCIA		Soci industriali		Soci bancari	
45,55% Totale patto di sindacato		kalmobiliare	2,62%	Unicredit-Capitalia	8,66%
		Fondiarria Sai	3,83%	Mediolanum	3,38%
		Generali	2,00%	Commerzbank	1,71%
		Benetton	2,16%	Sal Oppenheim	1,71%
		Pirelli & C	1,83%	Soci esteri	
		Fininvest*	2,00%	Vincent Bolloré	4,99%
		Altri	6,73%	Groupama**	4,86%
				Santusa Holding	1,84%

* di cui 1% fuori dal patto ** di cui 1,8% fuori dal patto

È al consiglio di sorveglianza - ricorda il comunicato di piazzetta Cuccia - che «spetta nella sua funzione di organo di supervisione strategica deliberare in ordine al modello di governance da proporre all'assemblea dei soci».

È al cds (presidente Geronzi) ha preso atto, nella riunione di ieri, dell'opportunità di valutare l'adozione del sistema tradizio-

onale» di governance, «il quale peraltro nelle sue concrete applicazioni può atteggiarsi in vari modi», si legge sempre nella nota. Questo dopo aver «preso atto dei lavori del comitato governance, delle criticità emerse in ordine al funzionamento del sistema dualistico, tenuto conto anche delle vigenti disposizioni di Vigilanza».

PARMALAT Semestrale ok Su il fatturato anche all'estero

Buon inizio d'anno per il gruppo Parmalat che chiude il primo semestre con un utile netto di 425-430 milioni di euro. Il dato finale beneficia di incassi da transazioni per 437,9 milioni di euro. La semestrale fa registrare in sintesi una crescita del 5,1% del fatturato a 1,902 miliardi di euro, mentre il margine operativo lordo scende del 13,6% a 141,1 milioni. Le disponibilità finanziarie passano da 855,8 milioni a fine 2007 a 901 milioni a giugno. Per l'intero 2008 il gruppo conferma quelle che sono le indicazioni precedenti, con un fatturato atteso in crescita del 3% e un Mol di 350 milioni di euro. L'aumento del fatturato - spiega una nota - sarebbe del 9,1% a cambi costanti, ed è frutto dell'aumento dei listini prezzi e del miglior mix di vendita. Il Mol risente dell'aumento del costo del latte, di un impatto negativo dei volumi e degli effetti inflattivi in Sud Africa e Centro Sud America. In particolare, per quanto riguarda l'Italia il fatturato aumenta del 7,3% a 599 milioni di euro, con un Mol in linea con il precedente. Bene anche l'estero: Canada i ricavi salgono del 3% con un Mol pressoché invariato a 57,3 milioni. In Australia i ricavi salgono del 6,6%, mentre in Centro-Sud America il fatturato fa registrare una crescita del 12,7%.

FINMECCANICA Con Aerospazio ed Energia utili a +68%

Finmeccanica chiude i primi sei mesi con un utile netto di gruppo in crescita del 68% a 297 milioni, che tiene conto della plusvalenza relativa alla cessione del 2,9% di Stm. Al netto di questa plusvalenza, l'utile netto cresce del 37%. La relazione che è stata esaminata dal consiglio di amministrazione indica inoltre +4% per i ricavi a 6,43 miliardi, +14% per l'ebit adjusted a 400 milioni, con un ebita margin al 6,2% (5,8% nel primo semestre 2007, 7,8% nell'intero 2007). L'azienda conferma quindi i target che si era prefissata per il 2008: crescita organica complessiva dei ricavi tra il 6% e l'11% e aumento tra il 12% e il 19% dell'ebit adjusted. Gli ordini acquisiti da Finmeccanica nel primo semestre 2008 ammontano a 6.809 milioni di euro rispetto ai 6.478 dello stesso periodo 2007 con un aumento pari al 5% che ha interessato quasi tutti i settori di attività. I contratti hanno riguardato per il 76% l'Aerospazio e difesa e per il 24% l'Energia e i trasporti. Per entrare nei particolari il risultato hanno contribuito i contratti ottenuti dai settori: Sistemi di difesa (+90% rispetto al primo semestre 2007), Energia (+77%), Spazio (+28%), Elicotteri (+10%) ed Elettronica per la Difesa e Sicurezza (+9%). Il portafoglio ordini si attesta a 39.005 milioni di euro (+8%).

Telecom, stangata continua tra voci di piani e fuga di azionisti

Caduta in Borsa, dopo la notizia (smentita) di un aumento di capitale, Benetton minaccia: ce ne andiamo

/ Milano

NUOVI SCOSSONE sui mercati per Telecom, con una chiusura della seduta di Borsa a -4,3%, dopo che in mattinata si era diffusa la voce di un aumento di capitale in vista e dell'ipotetico ritiro dalla società ventilato in un'intervista da Gilberto Benetton. Il presidente di Telecom Gabriele Galateri di Genola, interpellato in proposito, è stato chiaro: «Non è allo studio alcuna ipotesi di aumento

di capitale». Ma la smentita categorica non è bastata al recupero. Mentre si attende il cda sui conti semestrali programmati per l'8 agosto, che potrebbe portare qualche novità per il gruppo, a pesare sull'andamento del titolo sono state soprattutto le parole di Benetton, azionista della compagnia telefonica non potrà rialzarsi». In Telecom «stiamo sopportando perdite ingenti ma questo non significa che ci resteremo in eterno»,



Protesta anche il management: «Ci aspettiamo ben altro comportamento»

Franco Bernabè e Gabriele Galateri - aveva dichiarato Benetton - riteniamo che senza una vera scossa industriale la compagnia telefonica non potrà rialzarsi». In Telecom «stiamo sopportando perdite ingenti ma questo non significa che ci resteremo in eterno»,

ha sottolineato. Ancora: «Se non saremo soddisfatti usciremo - ha detto senza mezzi termini Benetton - Prima o poi Telecom dovrà fare un aumento di capitale e in quella occasione potremmo decidere di non sottoscriverlo e quindi di diluirci nella compagine azionaria». Parole che, oltre alla reazione negativa dei mercati, registrano anche la «sorpresa e preoccupazione» dei dirigenti di Telecom Italia aderenti a Federmanager. «Sorpresa - dicono - perché da azionisti di così rilevante peso ci aspettiamo ben altro comportamento. Alla sorpresa per queste esternazioni, rilasciate incredibilmente

te a mercato aperto - proseguono i dirigenti - ha fatto seguito la preoccupazione. Per due ordini di motivi: innanzi tutto il titolo ha immediatamente perso terreno, accentuando la parabola discendente che da troppo tempo lo caratterizza. Ma, ancor più grave, si è data la sensazione, da parte di un'importante azionista, che si sia pronti a "gettare la spugna" e a disinteressarsi delle sorti della più importante azienda italiana di tlc. È a questo atteggiamento che i manager di Telecom Italia si ribellano. Nonostante i ribaltoni del top management, quadri e dirigenti hanno lavorato in modo coeso, garantendo giorno per

giorno il ruolo e la presenza di Telecom, anche all'interno di un nuovo quadro regolatorio che si sta faticosamente costruendo». Il management di Telecom «non farà sconti a nessuno e non intende sottoscrivere cambiali in bianco - continua poi la nota - Valuteremo con serenità il nuovo piano industriale. Nello stesso tempo non accettiamo segnali di sfiducia, né messaggi in codice destinati a chiissà quale interlocutore. Ci auguriamo che gli altri azionisti prendano le distanze da tali esternazioni e confermino di credere nel ruolo del nostro Paese nelle tlc».

la.ma.

Iva, gli operai vogliono l'integrativo

A settembre il referendum dei 17mila lavoratori sulla piattaforma

/ Milano

A referendum dopo le ferie. Sono quasi 17mila i lavoratori dell'Iva, società del gruppo Riva leader nella trasformazione dell'acciaio, che tra il 18 e il 19 settembre voteranno la piattaforma per il rinnovo dell'integrativo aziendale, sottoscritta ieri da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm. Prima però, dal primo al 15 settembre, da Taranto a Genova, passando per Novi Ligure (Al) e Racconigi (Cn), Varzi (Pv) e Patrica (Fr), i dipendenti del gruppo si derangeranno in assemblea per votare l'accordo raggiunto dai sindacati dei metalmeccanici. Tra le novità previste dal documento, che verrà presentato ai vertici del gruppo dopo l'ok dei lavoratori, l'istituzione della 14esima mensilità, che dovrebbe essere ottenuta - chiarisce l'accordo - sommando all'attuale premio di produzione (720 euro) ulteriori 1.430 euro. Mentre per quanto riguarda il ritocco salariale, Fim, Fiom e Uilm, chiedono un incremento di circa 147 euro. Tra le altre richieste poi - oltre all'ottimizzazione degli orari di lavoro - vengono inseriti anche «ulteriori programmi di investimento per migliorare gli standard tecnologici degli impianti

in tutti gli stabilimenti del gruppo». Così come andrebbe investito di più, sostengono i rappresentanti delle tute blu, per rendere eco-compatibile il processo produttivo. Sul fronte dell'occupazione, invece, viene rivendicata la costituzione di una commissione di sito che dovrà censire su base trimestrale i contratti di lavoro in essere nei diversi stabilimenti. Questo per evitare che i dipendenti assunti con contratti a tempo determinato non siano più del dieci per cento del totale degli assunti. Richiesta importante, poiché fino ad oggi la quota mas-

sima di contratti atipici prevista dagli accordi integrativi di gruppo, fluttuava per ogni stabilimento al 16 per cento. «Sulla questione della sicurezza - scrivono i sindacati - è necessario un cambio di passo». Per questo viene richiesta la costituzione di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rsl) che affianchi in ogni stabilimento il Comitato per la sicurezza. A questi, si legge nella piattaforma, vanno aggiunti i nuclei operativi integrati (Noi), previsti dai Protocolli per la pianificazione di interventi in materia di sicurezza, nei siti con maggiori problematiche. g.ves

FIAT Delegato Fiom licenziato dopo avviso di garanzia

«La Fiat si erge a giudice e licenzia i lavoratori soggetti ad avvisi di garanzia relativi a questioni che non hanno nulla a che vedere con l'esercizio della loro attività lavorativa». Così il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, commenta la vicenda del delegato Fiom della Rsu Fiat di Pomigliano d'Arco, licenziato dalla casa automobilistica torinese dopo aver ricevuto una informazione di garanzia per fatti che «non riguardano l'attività aziendale». Per quanto riguarda il contenuto dell'informazione di garanzia, dice Rinaldini «deve essere la magistratura a fare chiarezza». Ma, aggiunge il leader delle tute blu «non mi risulta che analogo criterio venga utilizzato per dirigenti Fiat o componenti di Cda che abbiano ricevuto avvisi di garanzia». La Fiat risponde: «Licenziato perché si tratta di comportamenti tali da pregiudicare il rapporto di fiducia tra dipendente e datore di lavoro».

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Ente appaltante: Autostrada dei Fiori Spa, Via della Repubblica n. 46, 18100 Imperia - tel. 0183-7071 - fax 0183-295655. Oggetto: Procedura ristretta ai sensi del D.Lgs. 163/2006 per l'affidamento in appalto di Servizi assicurativi per la stipula di polizze: All risks per la tratta autostradale A10 Savona - Ventimiglia (Confine francese) (prestazione principale), R.C.A., Tutela Legale, R.C.T.O., Infortuni, R.S.M. e Vita (prestazioni secondarie). Importo a base d'asta: € 2.865.000,00 complessivi. Durata: n. 36 mesi. Capacità economica e finanziaria: Possesso dei requisiti di cui all'art. 41, c. 1, lett. c) del D.Lgs. n. 163/2006, in termini di fatturato globale realizzato negli ultimi tre esercizi complessivamente non inferiore a Euro 3.000.000.000,00 e raccolta premi effettuata negli ultimi tre esercizi nel ramo danni complessivamente non inferiore a Euro 3.000.000.000,00, oppure possesso di un rating pari o superiore ad "A" rilasciato da Standard & Poor's od altra equivalente agenzia di rating, in corso di validità alla data di pubblicazione del bando. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Termine presentazione offerte: 9 settembre 2008, ore 12.00. Pubblicazione: il bando integrale è stato pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. S139 del 19.7.2008 e sulla G.U.R.L., V Serie Speciale Contratti Pubblici, n. 87 del 28.7.2008 e altresì disponibile nel sito internet aziendale "www.autostradadefiori.it". Autostrada dei Fiori Spa L'Amministratore Delegato e Direttore Generale Alfredo Borchi

COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO PROVINCIA DI BOLOGNA

Affidamento dei servizi assicurativi Avviso di Gara Ente appaltante: Comune di San Giorgio di Piano, via Libertà n. 35, 40016 San Giorgio di Piano (Bo), Codice Fiscale 01025510379, Partita Iva 00529251209 - tel. 051/6638583. Procedura di gara: procedura aperta con il criterio del prezzo più basso. Importo complessivo servizi: Euro 415.000,00. Categoria Servizio: Categoria 6. Durata dell'appalto: 5 anni a decorrere dal 31/12/2008. Termine di presentazione offerte: 15/09/2008 ore 12.00. Data e luogo di apertura pluri: 16/09/2008 ore 10.00 c/o la Residenza Municipale. Copia integrale del bando e documentazione inerente è disponibile presso il Servizio Ragioneria del Comune e sul sito internet www.comune.san-giorgio-di-piano.bo.it San Giorgio di Piano, 30/07/2008 Il Direttore D.ssa Valeria Soffriti

PROVINCIA DI SASSARI									
CATEGORIA					SERIE				
DESCRIZIONE	UNITA'	VALORE	VALORE	VALORE	DESCRIZIONE	UNITA'	VALORE	VALORE	VALORE
<p>1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>1.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>1.1.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p>									
<p>2. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>2.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>2.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>2.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>2.1.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p>									
<p>3. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>3.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>3.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>3.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>3.1.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p>									
<p>4. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>4.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>4.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>4.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p> <p>4.1.1.1.1. LAVORI DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DELLE STRADE COMUNALI</p>									